

Allora, come convincere dei ragazzi di circa 12 anni ad abbracciare un così impegnativo stile di vita? Ed ecco, l'ingegno del generale: far vivere ai ragazzi le avventure dei "grandi"! Questa è la grande scoperta di B.P. e il suo più grande merito: il lato veramente originale dello scoutismo è l'atmosfera, avventurosa, nella quale vengono svolte le varie attività.

Certo, sono passati molti anni da allora ma lo scoutismo non è cambiato molto, e qualcuno addirittura dice che rappresenta un metodo educativo "vecchio"...

Oltre 38 milioni di bambini, ragazzi e adulti, uomini e donne in 216 paesi e territori del mondo sono scouts e guide, in Italia l'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI) conta più di 177.000 soci: questi numeri lo rendono sicuramente un vecchio con un'energia da leone, capace, a maggio scorso, di radunare a Viareggio i circa 3500 scout appartenenti ai "Reparti" di tutti i gruppi della Toscana, per festeggiare con un raduno regionale la festa del loro patrono, S. Giorgio!!!

I punti fondamentali della formazione scout sono: formazione del carattere, salute e forza fisica, abilità manuale, servizio del prossimo; questi vengono organizzati attorno a tre grandi aree educative, indispensabili per la formazione della persona: l'area della fede (dimensione cristiana/religiosa); l'area dell'amore (dimensione affettiva/relazionale); l'area della cittadinanza (dimensione politica). Questi concetti rappresentano i cardini per aiutare i ragazzi a raggiungere una identità solida, che permetta loro di esprimere idee, attuare scelte autonome e che li renda capaci di assumersi le responsabilità e i doveri che derivano dalla crescita.

Certo sembra più facile a dirsi che a farsi... ma ancora B.P. ci viene in aiuto: il Capo deve stimolare nei ragazzi la capacità progettuale ed il senso critico necessario a fare le opportune verifiche, ma lo scoutismo non è basato su regole da imparare ed è attraverso le attività, proposte all'interno di un grande e bellissimo gioco che è lo "scouting", che i Capi trasmettono valori, conoscenze e contenuti educativi. "Learning by doing" e non "learning by talking", ovvero "il ragazzo impara con il fare e non con il precetto" scriveva B.P.

Ed è per questo che, sulle strade, si vedono ancora oggi gruppi di scout che camminano con gli zaini sulle spalle, incoraggiandosi a vicenda perché la strada è ancora lunga; che cantano durante gli spostamenti in treno; che giocano nelle piazze o nei parchi comunali delle città; che cantano a squarciagola allegre canzoni durante la Messa; che durante un campo estivo si riuniscono,



la sera, attorno ad un fuoco per cantare, giocare e "...salutare il dì che muor..." o si soffermano ad osservare il cielo e le stelle, che in città non si vedono più, amorevolmente spinti dai Capi ad ascoltare il loro cuore e a riflettere... Ecco, forse questo è essere scout...

Accompagnare i ragazzi verso la loro vita futura, seguendo le orme di B.P. (che magari, qualche volta, se potesse mi tirerebbe le orecchie!), rende la mia vita sicuramente più ricca di valori, che Lord Baden Powell ben espresse nel suo ultimo messaggio agli Esploratori:

*"Ma il vero modo di essere felici è quello di procurare la felicità agli altri. Cercate di lasciare questo mondo un po' migliore di quanto lo avete trovato e, quando suonerà la vostra ora di morire, potrete morire felici nella coscienza di non aver sprecato il vostro tempo, ma di aver fatto del vostro meglio..."*

info

AGESCI

www.agesci.it